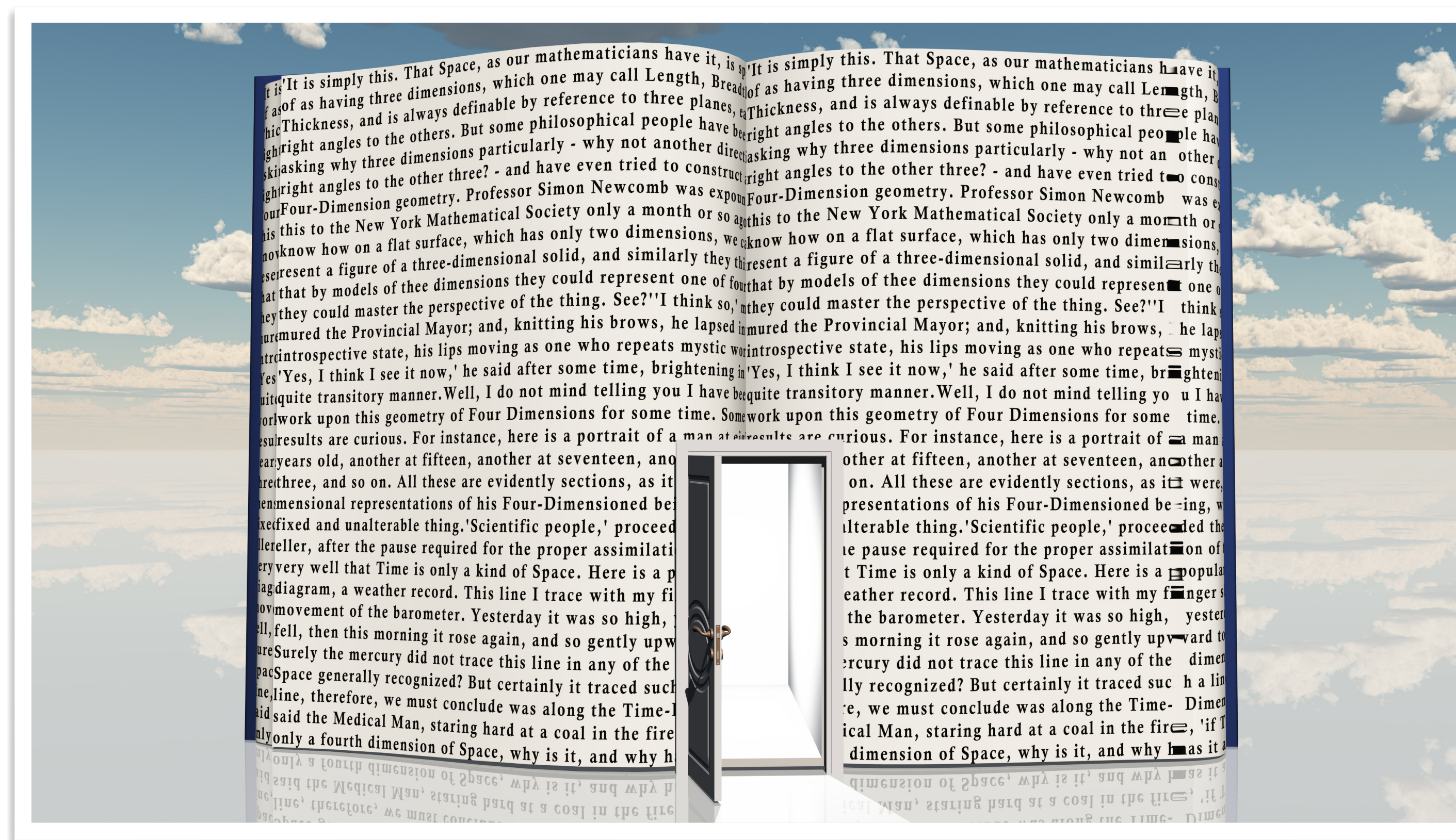


Coordinamento University Press Italiane Comunicazione Scientifica e Open Access Publishing



26 ottobre 2021 - Università di Genova



il Giornale

Paolo Bianchi

Cinquant'anni fa moriva Arnoldo Mondadori, un editore fra i più importanti al mondo. In mezzo secolo l'universo delle pubblicazioni è mutato in consonanza con la società. E adesso che succede? *Il Futuro dell'editoria* è il titolo del convegno di oggi alla Fondazione Mondadori di Milano, dove si confrontano alcune autorevoli voci dell'imprenditoria libraria. Parlano Antonio Porro, amministratore delegato del Gruppo Mondadori, Nuria Cabuti, ceo di Penguin Random House, James Daunt, ceo di Barnes&Nobles, Achille Mauri, presidente di Messaggerie italiane (che Mondadori lo conobbe bene), gli editori Carlo Feltrinelli e Luca Formenton, lo scrittore David Grossman. E altri che abbiamo intervistato. Fra loro Enrico Selva Coddè, Vicepresidente e ad Trade Mondadori Libri.

L'editoria libraria ha vissuto in questi anni una vera rivoluzione digitale. In che misura Lei ritiene che i sistemi tanto di stampa quanto di comunicazione digitale abbiano influito sulla diffusione del libro? «Digitale è un termine che inerisce a tanti ambiti diversi: l'impatto che il digitale ha avuto sull'editoria libraria non è poi così rivoluzionario, perché l'e-book è la versione digitale del libro e quindi altro non è che un'editoria imitativa. In Italia, Spagna e Francia la quota di mercato dell'e-book è molto simile e corrisponde alla loro dimensione fisiologica, certamente inferiore rispetto alla quota di mercato anglosassone. Quanto invece ai canali di vendita, altorché se il digitale ha contribuito. Secondo la

IL CONVEGNO

Qual è il futuro dell'editoria? Il buon vecchio libro di carta

*E-book, self-publishing, stampa digitale: tutto bene
Ma il ruolo dell'editore tradizionale rimane centrale*

vulgata oggi le piattaforme digitali conterebbero per più del 40% del mercato. In più favoriscono l'incremento della "coda lunga" dei titoli, cioè del numero dei titoli attivi: parliamo oggi di almeno 5-600mila. Pochi anni fa erano meno della metà. Quanto poi avvenuto durante la pandemia in termini di sviluppo di acquisti e letture, lo ritengo più legato a tematiche antropologiche che digitali. La stampa digitale invece, non è che una tecnologia utile nei casi di piccole tirature. È adatta ai numeri più bassi, ma reiterati».



Alla stessa domanda, Stefano Mauri, presidente e ad di Gems, risponde così: «Hanno dato uno straordinario contributo a tutte le fasi della lavorazione di un libro a partire dall'autore fino alla diffusione presso il lettore grazie all'e-commerce, ai diversi formati digitali e ai social».

Per l'editore Antonio Sellerio «le potenzialità delle novità tec-

nologiche per l'editoria sono grandissime. Riguardo alla stampa, il *print on demand* permette di alleggerire le scorte di un editore garantendo ai lettori la disponibilità dei libri in tempi molto brevi, anche se noi non ne facciamo grande uso perché l'attuale tecnologia seppur sofisticatissima, non è in grado di stampare sulla carta che noi utilizziamo abitualmente per le copertine. L'uso dei social media dà a noi editori la ghiottissima possibilità di entrare in diretto contatto con i lettori; ci si presenta però la non piccola difficoltà di far conciliare linguaggio e immagine della nostra produzione editoriale con i linguaggi necessari per comunicare con adeguata efficacia attraverso quei canali».

Con l'espressione *Editoria del futuro* si intende anche il fatto che il libro potrebbe cambiare forma, diventando qualcosa di diverso dall'oggetto che abbiamo sempre conosciuto? Selva: «Il libro è sempre quello: un testo lineare, a malapena toccato dalla forma digitale dell'e-book. È un problema di cui si discuteva già vent'anni fa, temendo rischi di destrutturazione del te-

sto e di disintermediazione a opera del self publishing rispetto alle case editrici. Ma poi, come dimostrato anche dall'esperienza del self publishing su Amazon e da esperimenti *online* come un romanzo a puntate di Stephen King, si è capito che il ruolo dell'editore resta centrale, perché centrale è il suo ruolo di mediatore culturale. Il cambiamento è stato ben più traumatico per il mercato dei video». Sellerio: «Anche se la diffusione del libro elettronico continuerà gradualmente a crescere, magari anche mutando forma e integrandosi con i libri fisici, per molti anni ancora il libro sarà prevalentemente l'oggetto che conosciamo». Mauri: «Il libro di carta ha attraversato egregiamente tutti i tentativi di detronizzarlo da parte del digitale, a differenza di musica e film, così come è sopravvissuto alla radio, alla tv, ecc. Il libro di carta resta lo strumento preferito dai lettori, ma gli altri formati digitali possono essere comodi in situazioni particolari, perciò ben vengano».

L'ultimo anno e mezzo ha visto un andamento altalenante del bene-libro. La domanda era calata nel 2020, nell'inverno è risalita grazie alle riaperture dei negozi e al sistema delle consegne a domicilio (Amazon in particolare). Che rapporto immagina in questo triangolo editore-li-

I CANALI DI VENDITA

E-commerce, librerie di catena, indipendenti e edicole devono convivere

DOPO LA PANDEMIA

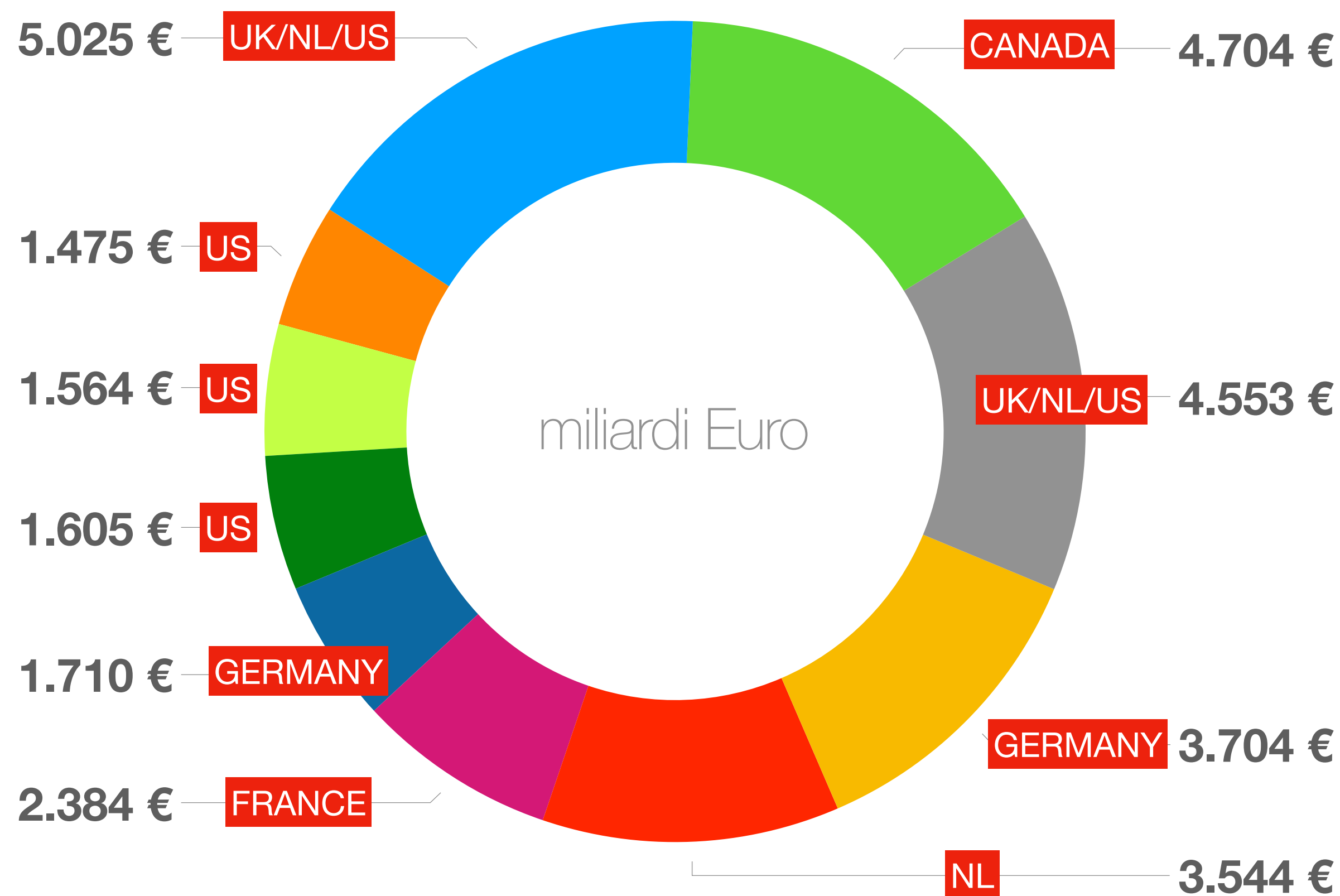
Il mercato del libro nel 2021 vale un miliardo di euro, il 29% in più sul 2020



L'editoria europea vale 36-38 miliardi di euro

2019

- Relx Group (Ree Elsevier) | UK/NL/US
- ThomsonReuters | Canada
- Pearson | UK/NL/US
- Bertlesmann | Germany
- Wolters Kluwer | NL
- Hachette Livre | France
- Spring Nature | Germany
- Wiley | US
- HarperCollins | US
- Scholastic (corp.) | US



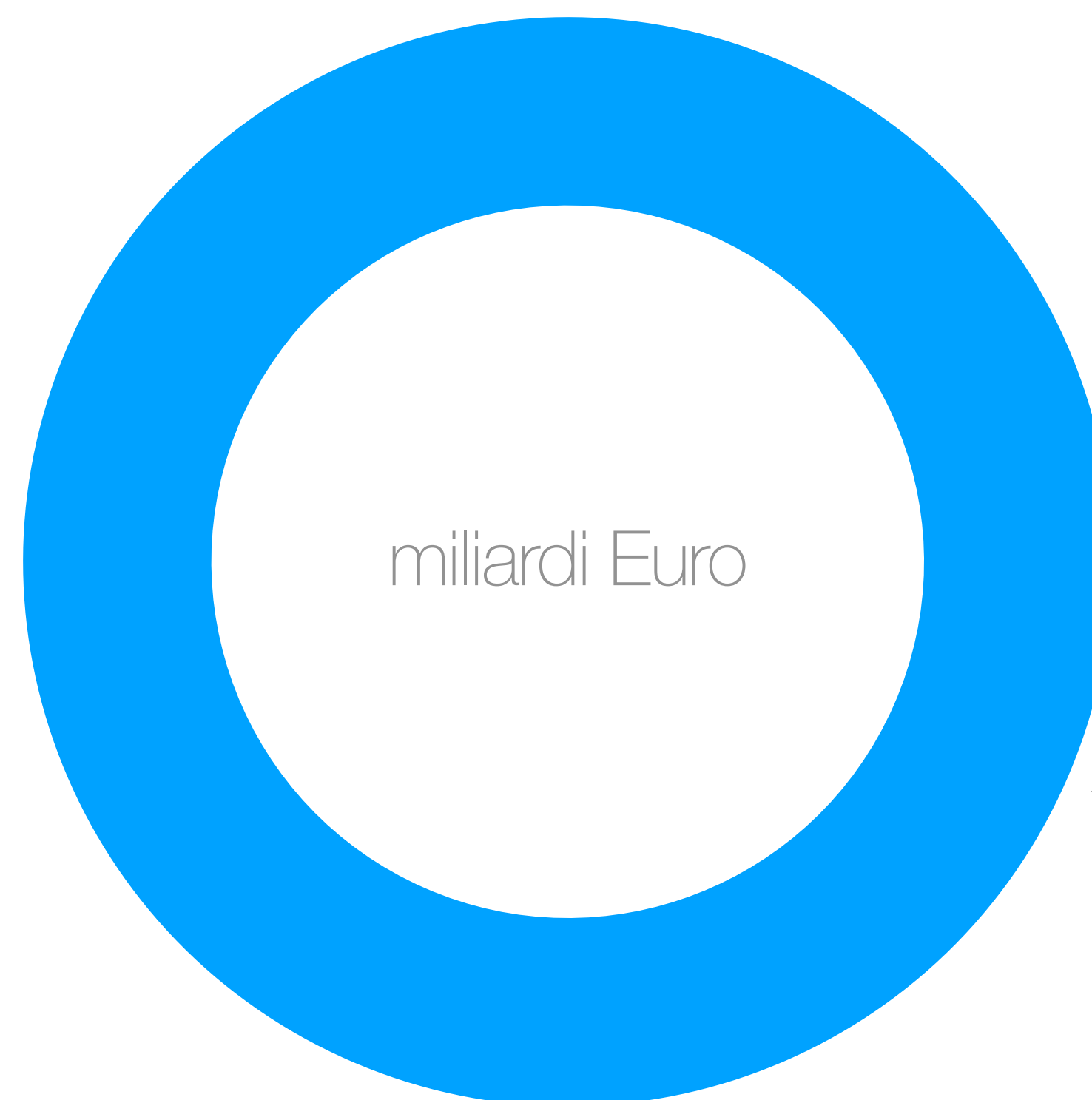
Fonte: Elaborazione Ufficio Studi AIE da fonti diverse



L'editoria italiana

2019

● Editoria italiana

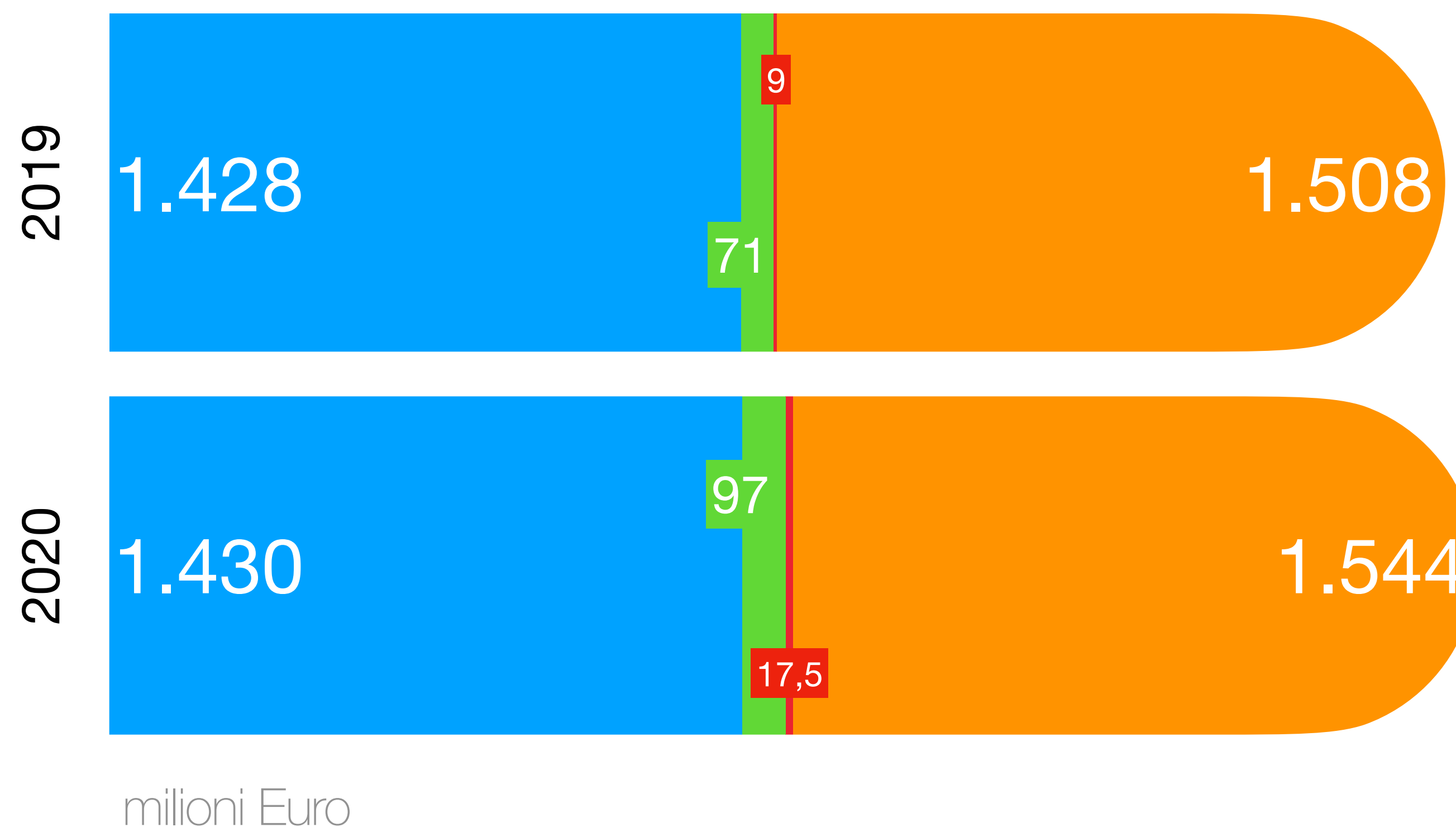
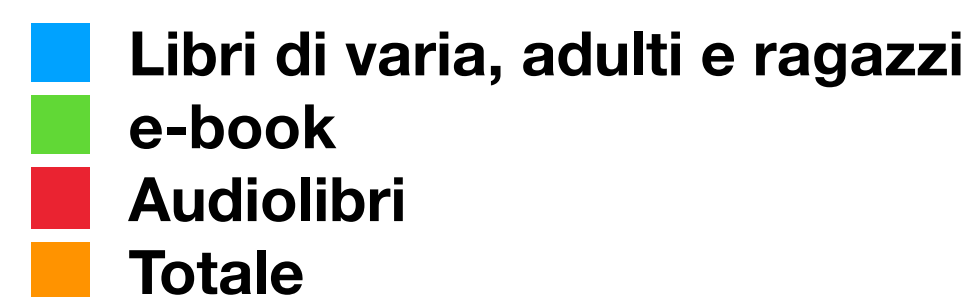


ITA 3.037 €



Andamento a Valore

2019
2020



Fonte: Elaborazione Ufficio Studi AIE da fonti diverse



Nella **primavera del 2009** un gruppo di University Press italiane, radicate in altrettanti Atenei, ha deciso di dare vita ad un

Coordinamento che nel **Giugno 2018** si è costituito in **Associazione**.

1. **Bozen University Press** - Libera Università di Bolzano
2. **Casa Editrice LAS** - Pontificia Università Salesiana
3. **Centro Editoriale Università della Calabria**
4. **Centro Edizioni Università di Macerata**
5. **Edizioni Università di Trieste (EUT)**
6. **Egea** - Università Bocconi
7. **Forum Editrice Universitaria Udinese**
8. **Genova University Press**
9. **Luiss University Press**
10. **Padova University Press**
11. **Palermo University Press (UniPapress)**
12. **Pavia University Press (Università di Pavia)**
13. **Pisa University Press**
14. **Urbaniana University Press (Città del Vaticano)**



EDITORE	Collane Presenti in Catalogo	Componenti Comitati Scientifici presenti nelle varie Collane	Numero eventi/Presentazioni (2019)
Bolzano University Press	9	3	0
Edizioni Università di Macerata	22	292	15
Edizioni Università di Trieste	46 (32 correnti / 14 cessate)	720	20
GUP – Genova University Press	43	438	0
Editrice LAS Libreria Ateneo Salesiano	29	30	25
Egea – Università Bocconi Editore	23	38	246
Forum Editrice universitaria udinese	33 (di cui 7 cessate)	241	38
Luiss University Press*			
Padova University Press	24	206	2
Pavia University Press	19	102	3
Pisa University Press	55	496	29
Centro Editoriale Unical	8		
UniPapress – Palermo University Press	28	225	4
Urbaniana University Press	25		4
Totale	364 (di cui 21 cessate)	2.791	386

* dati non pervenuti



- ▶ Se esaminiamo la composizione societaria delle University Press che fanno parte del Coordinamento notiamo immediatamente che **non esiste un unico modello organizzativo.**
- ▶ Le “**soluzioni**” individuate sono molto diverse tra loro in quanto le singole case editrici sono **espressione e conseguenza delle scelte compiute a monte dall’Ateneo di riferimento.**
- ▶ All’interno del Coordinamento troviamo University Press che sono **incardinate all’interno dell’Ateneo**, altre che hanno una **struttura di carattere privatistico ma sono partecipate** in diversa percentuale dalla propria Università, altre ancora che pur avendo natura privata sono **partecipate 100%** dall’Università.



Possono essere soci dell'Associazione "Coordinamento UPI"

- ▶ Case editrici universitarie presenti o operanti in Italia che siano strutture interne alle Università Italiane o straniere o Università che rilascino titoli aventi valore legale in Italia o titoli equivalenti, che hanno già istituito case editrici universitarie.
- ▶ Anche case editrici che siano direttamente controllate e/o il cui capitale sociale sia detenuto, direttamente e/o per tramite di società controllate, per almeno il 25%, da una Università italiana o straniera che rilasci titoli aventi valore legale in Italia o titoli equivalenti.



Obiettivo primario del Coordinamento University Press Italiane è il **rafforzamento della conoscenza, della diffusione e dell'impatto di pubblicazioni di qualità legate ai risultati della ricerca scientifica** italiana a livello nazionale e internazionale.

Immaginiamo di raggiungere tali obiettivi:

- ▶ Garantendo la sostenibilità economica dell'attività delle University Press grazie a strategie di coordinamento e di cooperazione tese a valorizzare le competenze e le specificità culturali, produttive, organizzative di ciascuna casa editrice aderente al Coordinamento
- ▶ Utilizzando le più avanzate tecnologie offerte dal mercato



Le iniziative del Coordinamento comprendono una **vasta gamma di azioni di promozione e diffusione** delle attività delle University Press, che includono, tra l'altro:

- ▶ **Promozione e diffusione** dei propri **cataloghi**;
- ▶ **Condivisione di iniziative promozionali**;
- ▶ **Approfondimento** di temi connessi alla **valutazione** della **qualità** delle **pubblicazioni** anche tramite la creazione di network di competenze e l'adozione di protocolli a garanzia della stessa;
- ▶ **Condivisione di esperienze professionali**, presenti nelle singole realtà editoriali, volte all'ottimizzazione della produzione e alla realizzazione di economie di scala;
- ▶ **Realizzazione di coedizioni tra i partner** del Coordinamento UPI e non solo;
- ▶ Azioni di **coordinamento** con **analoghe organizzazioni** di University Press dell'**Unione Europea** e del resto del mondo;





Disponibile in modalità Open Access al seguente link:
<https://www.openstarts.units.it/handle/10077/32581>





Protocollo per la definizione dei criteri di scientificità delle pubblicazioni di alta divulgazione

Il Protocollo mira a sviluppare una proposta operativa che possa definire adeguati criteri di validità scientifica e individuare concrete procedure di attribuzione dello status di "pubblicazione scientifica" che per essere definita tale deve avere un carattere di originalità e presentarsi in una forma che permetta la verifica e il riutilizzo in attività di ricerca.

- ▶ La **lingua utilizzata** e la **distribuzione** devono **rendere accessibile la pubblicazione ai ricercatori** potenzialmente interessati.
- ▶ La **sede editoriale** - rivista, collana, monografia, sito web - deve infine **assicurare** l'esistenza sistematica di una **peer review esterna e con carattere di terzietà**.
- ▶ Alla base dell'intero processo valutativo ci deve essere un **percorso trasparente e tracciabile**.



La certificazione della compresenza di tali requisiti consente l'apposizione nel colophon del volume della seguente indicazione:



**Opera sottoposta a
peer review secondo
il protocollo UPI**



- ▶ **2003 - Dichiarazione di Berlino** sull'accesso aperto alla letteratura scientifica (Berlin Declaration on Open Access to Knowledge in the Sciences and Humanities)
- ▶ **2004** – In occasione del Workshop "Gli Atenei italiani per l'Open Access: verso l'accesso aperto alla letteratura di ricerca", veniva firmata la **Dichiarazione di Messina**

Oggi è del tutto evidente che l'**esigenza di garantire il deposito in modalità Open Access dei risultati della Ricerca su archivi di natura istituzionale risulta essere un dato assodato universalmente riconosciuto.**

Le University Press Italiane, data la loro specifica natura che le vede impegnate nella duplice veste di Editore e riferimento istituzionale del proprio corpo docente, possono contribuire in modo determinante alla causa del movimento Open Access garantendo l'attivazione di preziose sinergie nel rispetto della sostenibilità economica del modello produttivo legato alla realizzazione del proprio Catalogo Editoriale.



A oggi, in Italia, 36 atenei hanno inserito nel loro statuto una clausola sull'accesso aperto.

Le università che hanno approvato un regolamento o una disciplina per l'accesso aperto sono le seguenti:

1. Politecnico di **Bari**
2. Università di **Bari "Aldo Moro"**
3. Università di **Bergamo**
4. Università di **Bologna**
5. Università di **Brescia**
6. Università di **Cagliari**
7. Università di **Cassino** e del **Lazio meridionale**
8. Università di **Ferrara**
9. Università di **Firenze**
10. Università di **Foggia**
11. Università di **Genova**
12. Università dell'**Insubria**
13. Università di **Messina**
14. Politecnico di **Milano**
15. Università di **Milano**
16. Università di **Napoli "Federico II"**
(linee di indirizzo, licenza di deposito)
17. Università di **Napoli "L'Orientale"**
18. Università di **Napoli Parthenope**
(linee guida, licenza di deposito)
19. Università di **Padova**
20. Università di **Palermo**
21. Università del **Piemonte Orientale**
22. Università di **Pisa**
(regolamento, indirizzo)
23. Università di **Roma "Sapienza"**
24. Università di **Sassari**
25. Università di **Siena**
26. Università di **Torino**
27. Università di **Trento**
28. Università di **Trieste**
29. Università di **Udine**
30. Università di **Venezia Ca' Foscari**



Nel segmento ristretto delle riviste scientifiche, su **DOAJ** (Directory of Open Access Journals) sono registrate 17.00 riviste peer-reviewed; significativi segmenti di riviste di elevata qualità scientifica Open Access si trovano in **Scopus** (5.000 riviste su un totale di 23.000 titoli) e in **WOS Web of Science/Clarivate Analytics**: 5.000 riviste interamente OA a cui bisognerebbe però aggiungere le riviste ibride in cui convivono articoli OA e con paywall, (e dove l'opzione OA è remunerata dall'APC dell'autore/ente, ma qui ci sarebbe da discutere a lungo...);

in questo caso **WOS** preferisce parlare di 12 milioni di articoli OA che rappresentano il 23% degli articoli indicizzati dal database.



Dal 2003 è indubbio che lo scenario è profondamente cambiato

- ▶ L'esigenza di garantire il deposito in modalità Open Access dei risultati della Ricerca su archivi di natura istituzionale è un **dato assodato, ormai universalmente riconosciuto**.
- ▶ L'attuale impianto valutativo del sistema accademico si basa su parametri e criteri che, salvo totali stravolgimenti di difficile realizzazione in tempi brevi, riconoscono all'Editore una posizione strategica.
- ▶ Il verificarsi di fenomeni di contrapposizione tra i diversi *stakeholders* potenzialmente interessati (Enti/Istituzioni, Autori, Editori...) non ha giovato alla causa del movimento Open Access. Determinante quindi il coinvolgimento e il dialogo tra tutti gli attori potenzialmente interessati.



Le UPI e il modello di pubblicazione in modalità Open Access

- ▶ L'Associazione Coordinamento UPI, aderisce all'Open Access Initiative (OAI) e intende individuare nuovi modelli economici che ne permettano la diffusione, salvaguardando contestualmente l'integrità economica delle University Press";
- ▶ Esiste quindi una **chiara indicazione di sostegno a questa modalità di pubblicazione** ma nello stesso tempo è posto l'accento sulla necessità di equilibrare tale priorità con gli obblighi di Bilancio delle singole University Press.
- ▶ Quest'ultima esigenza nasce dall'estrema eterogeneità della compagine societaria delle singole case editrici facenti parte del Coordinamento.



EDITORE	Totale Titoli in Catalogo al 31.12.2020	Titoli Open Access in Catalogo al 31.12.2020	Totale titoli al 31.12.2020	Riviste in Catalogo al 31.12.2020	Riviste Open Access in Catalogo al 31.12.2020	Totale Riviste al 31.12.2020
Bolzano University Press	78	120	128	0	0	0
Edizioni Università di Macerata	557	139	640	10	7	17
Edizioni Università di Trieste	64	606	670	31	31	31
GUP – Genova University Press	201	54	201	3	3	3
Editrice LAS Libreria Ateneo Salesiano	700		700	2		2
Egea – Università Bocconi Editore	1.726	30	1.756	7	0	7
Forum Editrice universitaria udinese	1147	18	1.147	18	4	19
Luiss University Press*						
Padova University Press	245	84	329	14	14	14
Pavia University Press	160	102	160	3	3	3
Pisa University Press	1.223	49	1.223	9		9
Centro Editoriale Unical	220		220	1		1
UniPapress – Palermo University Press	211	89	211	6	4	6
Urbaniana University Press	440		440	2		2
Totale	6.972	1.291	7.825	96	66	114

* dati non pervenuti



I dati appena illustrati dimostrano come l'incidenza della pubblicazione in modalità Open Access all'interno delle singole University Press sia molto disforme ma in continua crescita negli anni.

Il dibattito su questi temi all'interno del Coordinamento è ancora aperto ma siamo fortemente impegnati nel tentativo di addivenire a un punto di convergenza per ciò che riguarda le modalità di pubblicazione in ambiente Open Access dei titoli presenti nei nostri cataloghi.

È infatti nostra convinzione che tale modalità di pubblicazione debba essere fortemente sostenuta e incoraggiata in ambito accademico.



- ▶ **Risposta n. 701/2021 – Agenzia delle Entrate**
- ▶ **OGGETTO:** Editoria - Abbonamento Riviste on line Open Access
Parere delle Agenzie delle Entrate che evidenzia importanti ripercussioni di natura fiscale per gli Enti/Istituzioni che vanno a sottoscrivere con gli Editori contratti per Riviste in cui una parte è per pubblicare in modalità Open Access articoli scritti da propri docenti (cd Transformative Agreement). Per chiarire meglio la questione ricordo che il corrispettivo pattuito per i contratti in oggetto è suddiviso in 2 parti: la "Reading Fee" (Tariffa di lettura) e una "APC Fund" (Fondo APC). Per quanto concerne la Reading Fee l'Agenzia delle Entrate ritiene sia in tutto e per tutto assimilabile al corrispettivo convenuto per accedere ad una banca dati di prodotti editoriali digitali e come tale da assoggettare all'aliquota IVA ridotta del 4 per cento mentre per l'APC Fund (detta anche "Publishing Fee") è stabilita l'aliquota tipica della prestazione di servizi pari al 22% con un evidente contraccolpo di natura economica per l'ente contraente e l'intero sistema universitario.
- ▶ Pur essendo espresso in relazione a un caso di Transformative Agreement, il parere è dirimente per tutti i contratti che prevedono APC o formule simili di pagamenti per pubblicazioni ad accesso aperto. Restano invariate le considerazioni relative ad altri tipi di contratti, in particolare di acquisto copie stampate



L'Anagrafe della Ricerca

ANPREPS (Anagrafe Nazionale Nominativa dei Professori e dei Ricercatori e delle Pubblicazioni Scientifiche)

La legge 1/2009 di conversione del DL 180/2008 recita in particolare

Art. 3-bis

Anagrafe nazionale dei professori ordinari e associati e dei ricercatori

1. A decorrere dall'anno 2009, con decreto del Ministro dell'istruzione, dell'università e della ricerca sono individuati modalità e criteri per la costituzione, senza nuovi o maggiori oneri per la finanza pubblica, presso il Ministero, di una Anagrafe nazionale nominativa dei professori ordinari e associati e dei ricercatori, contenente per ciascun soggetto l'elenco delle pubblicazioni scientifiche prodotte. L'Anagrafe è aggiornata con periodicità annuale.

e non è mai stata abrogata

Il Ministero negli anni 2010/11 predispose più versioni del Decreto applicativo sopra citato, che furono concordate anche con il Consiglio Universitario Nazionale.

Purtroppo tale Decreto non fu mai emanato, con i più svariati pretesti, spesso ricondotti a una fantomatica esigenza di privacy, che la parola stessa "pubblicazioni" sembra intrinsecamente escludere. Ovviamente l'ANPrePS renderebbe il nostro sistema universitario meno soggetto all'oligopolio SCOPUS-WebOfScience e molto più trasparente.

Ricordo brevemente che l'attivazione dell'ANPrePS fu sollecitata pochi anni fa anche dal Garante della trasparenza (all'epoca Cantone) ma anche quella sollecitazione cadde nel vuoto.

Non vi è certezza che l'Anagrafe renderebbe più facile l'OpenAccess in quanto l'ipotesi di fondo dell'ANPrePS è quella di un accesso universale ai metadati ma un accesso molto riservato alle pubblicazioni stesse, per questioni abbastanza ovvie di copyright. Di certo potrebbe essere usata per facilitare l'accesso universale alle pubblicazioni che sono già di per sé Open Access.

Grazie per l'attenzione!



www.universitypressitaliane.it
info@universitypressitaliane.com